

I legali della donna: «Ipotesi abnorme». Sacconi: «Non può morire per volontà presunta»

Eluana, ecco il decreto del governo «No allo stop all'alimentazione»

Pronta la bozza. Veltroni: «Inaccettabile». Dubbi del Colle. A Udine si indaga sulle reali volontà della donna



Beppino Englaro guarda le foto della figlia Eluana

ROMA - Il decreto del governo che vieta l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione di Eluana Englaro è pronto. È stata preparata infatti la bozza del provvedimento dell'esecutivo finalizzato a sospendere l'attuazione della sentenza della Corte d'appello di Milano. «L'alimentazione e l'idratazione - si legge nella bozza del decreto legge -, in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possono in alcun caso essere rifiutate dai soggetti interessati o sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi». Il provvedimento è dunque pronto e l'orientamento del governo sarebbe quello di procedere, ma l'ultima decisione, a quanto si apprende, non è

ancora stata presa. Il decreto sarebbe «congelato», a quanto si apprende, dal momento che il capo dello Stato, al quale il provvedimento è stato preventivamente sottoposto, avrebbe espresso informalmente serie perplessità. A esprimere dubbi sulla necessità di intervenire con un decreto sulla vicenda di Eluana sarebbe stato anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini. La terza carica dello Stato ha invitato l'esecutivo, riferiscono fonti parlamentari, «a riflettere» sull'utilizzo di un tale strumento. Fini avrebbe parlato di «grave errore» per le ragioni espresse nei giorni scorsi.

«**DECRETO BENVENUTO**» - «Qualunque cosa si faccia per salvare la vita a un innocente è benvenuta», ha commentato il **cardinale Renato Martino**, presidente del Pontificio consiglio di Giustizia e pace.

IL NO DI VELTRONI - Per il segretario del Pd, **Walter Veltroni**, «la politica si sta infilando troppo in questa vicenda che non può che essere affidata alla responsabilità e all'amore dei genitori di Eluana e alle sentenze che sono state emanate dai diversi gradi di giudizio. Un intervento della politica così pesante sarebbe per me inaccettabile. Penso che il Parlamento dovrà fare una legge sul testamento biologico e che ci siano le condizioni per una legge umana e giusta; ma non è materia nella quale poter fare colpi di scena propagandistici. Questa è materia molto delicata nella quale la politica debba fare un passo indietro e lasciare che le cose siano delineate da fatti oggettivi come l'amore dei genitori per Eluana e le tante sentenze diverse». Una posizione che ha anche corrispondenti nella maggioranza, come per esempio nel caso del ministro Stefania Prestigiacomo: «La politica scelga la via del silenzio» dice.

«**IPOTESI ABNORME**» - La sospensione di alimentazione e idratazione per Eluana «inizierà da domani», conferma il neurologo che ha in cura la donna, **Carlo Defanti**, sottolineando tuttavia che se dovesse esserci un decreto del governo per impedire lo stop il neurologo «si fermerebbe». Quella di un decreto del governo è stata definita dai legali di Eluana una «ipotesi costituzionalmente abnorme». D'altra parte però, all'indomani delle parole del premier **Silvio Berlusconi** («Siamo

pronti a intervenire»), il ministro del Lavoro **Maurizio Sacconi** ha sottolineato in una nota che «sarebbe comunque paradossale che Eluana Englaro dovesse essere l'unica persona a morire sulla base di una volontà presunta, dal momento che la futura legge sulla fine di vita non potrà non recepire il principio, contenuto nelle proposte dei diversi schieramenti, a proposito di una volontà che deve essere esplicita e certificata, ma che mai può essere indirettamente ricostruita».

CASINI - A chiedere esplicitamente un intervento del governo con un provvedimento ad hoc è il leader dell'Udc, **Pier Ferdinando Casini**, assicurando che i centristi sosterranno un eventuale decreto dell'esecutivo. «Rispettiamo il dolore della famiglia di Eluana e siamo vicini a sua papà - spiega Casini - ma riteniamo che nessuno abbia diritto di vita e di morte su una persona. Il governo - aggiunge il leader centrista - deve intervenire, noi lo auspichiamo e lo sollecitiamo, non ci si può lavare le mani perché il diritto alla vita è garantito dalla nostra Costituzione».

«**NAPOLITANO NON FIRMI**» - D'altro canto Rifondazione comunista chiede al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di non firmare un eventuale decreto contrario alla sentenza della Corte d'appello di Milano su Eluana. «Ci risulta - afferma il responsabile dipartimento Giustizia del Prc **Giovanni Russo Spena** - che lo stesso capo dello Stato abbia già espresso tutti i suoi dubbi sull'eventualità di un decreto che anticiperebbe la discussione sul testamento biologico».

SIT IN DI PROTESTA - E per scongiurare l'ipotesi di un decreto il parlamentare Pdl **Benedetto Della Vedova** ha organizzato un sit in davanti Palazzo Chigi dalle 18 di giovedì sera fino al Consiglio dei ministri in programma venerdì mattina.

SI MUOVE LA PROCURA DI UDINE - Il caso Englaro torna anche all'attenzione dei magistrati. La procura di Udine intende infatti verificare le testimonianze di amici e parenti sulla volontà espressa da Eluana. La decisione di nuove verifiche è stata presa dalla procura sulla base dei contenuti di alcuni esposti inviati in questi giorni a polizia, carabinieri e alla procura stessa.

FASCICOLO - Le indagini sulle testimonianze di amici e parenti dovrebbero affiancarne altre, fra le quali quelle relative alla legittimità del protocollo firmato nei giorni scorsi dalla casa di riposo La Quiet», dall'Azienda sanitaria 4 Medio Friuli e dall'associazione «Per Eluana» per l'attuazione del decreto della Corte d'appello di Milano.

CSM IN CAMPO - Nel frattempo, il Consiglio superiore della magistratura scende in campo a difesa dei giudici che si sono pronunciati sul caso Englaro, da quelli della Cassazione ai colleghi della Corte d'appello di Milano. Dal Csm arriva, infatti, il richiamo a rappresentanti della maggioranza e di governo per aver rivolto contro i magistrati «gravi accuse» e parole «denigratorie», tali da «delegittimarne l'operato». Richiamo che coinvolge anche monsignor **Rino Fisichella**, presidente della Pontificia Accademia della vita, secondo il quale la sentenza in questione «manda a una morte di grande sofferenza una ragazza».

05 febbraio 2009